

Il saluto del Papa argentino



La fumata bianca FOTO LAPRESSE

Nel segno di Francesco la speranza di un tempo nuovo

IL COMMENTO

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

Il perdono, che è parte essenziale della fraternità cristiana, è oggi una parola quasi impronunciabile tra mille paure e rancori. Eppure la testimonianza della Chiesa, in questo passaggio epocale, spesso non è all'altezza. Non sono all'altezza le sue strutture, le relazioni tra chiese locali e chiesa romana, la scarsa collegialità. E talvolta la sua immagine tradisce conservazione del potere, privilegio, distacco. C'è anche un difficile adattamento alla società globale della comunicazione: e forse non potrebbe essere altrimenti, essendo il cristianesimo fondato su un incontro «personale» che cambia la vita.

La Chiesa, come scrive don Giovanni Nicolini in un articolo sul nostro giornale, non è una società di giusti, ma una comunità di peccatori. E l'umiltà del gesto di Benedetto XVI le ha offerto una straordinaria opportunità di cambiamento. Una ripartenza. Dalla coscienza di un limite alla speranza di un tempo nuovo, che faccia rifiorire i germogli del Concilio, che trasmetta una fede autentica, che riporti i cristiani sulle strade del mondo accanto a tanti altri uomini, che magari non credono ma recano nel loro volto e nei loro gesti la stessa domanda di giustizia.

Papa Francesco è oggi una promessa per la Chiesa. Lo conosceremo. Ha un'origine italiana ma parla spagnolo, come ormai la maggioranza dei battezzati. Abbiamo intuito che in quel definirsi «soltanto» vescovo di Roma c'è un'idea di Chiesa universale come condivisione tra chiese locali. Ma quel che ha più colpito nelle prime parole da Papa è stato il richiamo al «popolo», la richiesta al «popolo» di benedirlo (attraverso la preghiera): dopo le dimissioni di Ratzinger il ministero di Pietro è meno regale, e più proiettato nella dimensione conciliare della fraternità.

Francesco fu un innovatore, e partì da una rottura con la gerarchia del tempo. I cattolici hanno capito, guardando il nuovo Papa in tv, che saranno chiamati a partecipare al rinnovamento. Perché non ci sarà cambiamento senza popolo, senza condivisione, senza rimettersi in gioco. Ma la sfida va oltre la comunità dei credenti. Riguarda le società occidentali, i Paesi ricchi, le inaccettabili disuguaglianze mondiali, lo sfruttamento, le libertà negate, gli egoismi individuali e di classe, i diritti delle donne, e si potrebbe continuare a lungo.

La fede religiosa è una riserva di speranza per il futuro dell'uomo e per un cambiamento nel segno dell'uguaglianza. È una riserva anche quando la stessa Chiesa zoppica o si mette di traverso, per qualche ragione storica o politica. Speriamo che Francesco mantenga la grande, emozionante promessa contenuta nel suo nome. La povertà, il sorriso, la fiducia, la condivisione: quanto ne ha bisogno l'uomo moderno. Abbiamo bisogno di andare oltre gli errori compiuti. Abbiamo bisogno di ritrovare un popolo che salvi la persona dalla sua solitudine di fronte ai «mercati». Il cambiamento nel segno dell'uguaglianza è oggi anche la più alta aspirazione laica e civile.

Il gesuita che viaggia con il bus La prima volta del Sudamerica

Nel 2005 arrivò «secondo», raccontano alcuni vaticanisti, battuto da Ratzinger per pochi voti. Forse un giorno sapremo quanto sia stata ampia o risicata la maggioranza che ieri lo ha voluto come successore del dimissionario Benedetto XVI. Per ora si può interpretare la scelta di Jorge Mario Bergoglio, argentino, nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936, per quello che probabilmente significa: una scelta per il cambiamento.

La prima novità è che finalmente la Chiesa cattolica avrà una guida non italiana e non europea. I vertici della gerarchia religiosa hanno valutato che fosse maturo il momento per adeguarsi alla mutata realtà geo-confessionale.

Se Roma, come sede del Vaticano, rimane il centro del potere ecclesiastico, altre sono le aree del mondo in cui la fede cristiana e le vocazioni sacerdotali sono in sviluppo. L'America latina lo è sia dal punto di vista numerico che per quanto riguarda l'intensità del rapporto fra pastori e fedeli.

Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, cardinale dal 2001, è figura assai poco «vaticana», se ci riferiamo agli aspetti coreografici e mondani che talvolta si associano agli stili di vita dell'alto clero.

Nella capitale argentina conduce un'esistenza di basso profilo, preferendo abitare in una casa modesta anziché in un palazzo. Si sposta usando i mezzi pubblici. Si cucina i pasti da solo. Scelte che si sposano con la sua personale sensibilità ai problemi sociali.

Quando Giovanni Paolo II lo convocò a Roma per imporgli la berretta cardinalizia, obbligò i compatrioti che avevano organizzato collette per seguirlo nel viaggio oltre Oceano, a restare in patria e donare ai poveri il denaro raccolto.

...
Estraneo ai giochi di potere della Curia, potrebbe guidare una riforma della S. Sede



Bergoglio raccoglie lo zucchetto del cardinale Ouellet fatto volare dal vento FOTO AP

IL RITRATTO

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Un padre ferroviere d'origini astigiane Contrario a nozze gay e aborto e alle nuove schiavitù. Le polemiche sui rapporti con il regime

Coerente con questo atteggiamento appare allora la decisione di salire al trono pontificio con il nome di Francesco, il santo che fece della povertà personale e del servizio degli umili un imperativo esistenziale.

Altra novità rispetto alla storia del papato è l'appartenenza ai Gesuiti, un ordine che in passato ha avuto con il resto delle gerarchie rapporti ora strettissimi ora conflittuali. Estraneo, dicono, ai giochi di potere della Curia, potrebbe avviare quelle riforme che appaiono urgenti e improrogabili alla lu-

MEDIA

Stampa argentina incredula, dà la notizia in ritardo

La stampa argentina ha esultato per l'elezione di Jorge Bergoglio, diventato il primo Papa latino-americano della storia. «Il nuovo Papa è l'argentino Jorge Bergoglio», è il titolo che compare sul sito web del quotidiano argentino *Clarín* sopra una grande foto del nuovo Pontefice. La sorpresa e la novità dell'annuncio hanno preso in contropiede la stampa di Buenos Aires che è stata più lenta di altre nel dare la notizia. I media celebrano comunque aprendo le loro versioni online a tutta pagina. *Ambito.com* alla notizia aggiunge un commento: «Decisione

sorprendente». «Jorge Bergoglio è il nuovo Papa», titola *La Nación*, definendolo in un altro titolo «Un acerrimo oppositore del matrimonio egualitario e dell'aborto». E in un altro articolo in home page annuncia «I discorsi più polemici di Bergoglio». *La Prensa* apre con l'immagine di Francesco I sorridente, mentre il *Buenos Aires Herald* scrive «L'argentino Bergoglio eletto nuovo Papà». Lacrime intanto in piazza San Pietro tra i fedeli argentini accorsi ad attendere la fumata del Conclave. «Vamos Argentina. È un'emozione incredibile, una sorpresa, un miracolo».

ce degli scandali emersi negli ultimi tempi. Sempre che ne abbia il tempo, perché con i suoi 77 anni di età non è certo quel papa giovane di età che Benedetto XVI aveva auspicato gli subentrasse in carica.

La biografia di Bergoglio presenta però alcuni lati oscuri. Il giornalista argentino Horacio Verbitsky ha scritto un libro intitolato «L'isola del silenzio», dedicato al ruolo della chiesa nazionale negli anni della dittatura. Da alcuni documenti citati nel testo risulta che Bergoglio come Superiore della Compagnia di Gesù, abbia segnalato alle autorità civili come sovversivi due sacerdoti suoi sottoposti, che furono così arrestati e torturati per diversi mesi. Verbitsky sostiene anche di avere trovato prove dell'appartenenza del prelado alla Guardia di ferro, un'organizzazione della destra peronista.

«MEA CULPA COLLETTIVO»

Bergoglio non ha mai ammesso le responsabilità che da alcune parti gli sono attribuite. Nel trentesimo anniversario del colpo di Stato scrisse una lettera apostolica per esortare la Chiesa argentina ad un mea culpa collettivo. «Ricordare il passato per costruire saggiamente il presente», era il titolo della missiva, in cui si denunciavano le violazioni della dignità umana e il disprezzo per la legge e le istituzioni che contraddistinsero l'epoca della tirannia. «L'occasione è propizia - scrisse allora Bergoglio - affinché come argentini ci pentiamo una volta di più dei nostri errori per assimilare l'insegnamento della storia nella costruzione del presente». I suoi rapporti con i governanti attuali sono freddi. Alla presidente Cristina Fernandez Kirchner rimprovera il sì all'aborto e ai matrimoni omosessuali, che Bergoglio definisce «distruktiv del piano di Dio».

Jorge Mario Bergoglio è figlio di piemontesi emigrati. Il padre Mario faceva il ferroviere. La madre Regina era casalinga. Nato il 17 dicembre 1936, si diplomò come tecnico chimico, e solo successivamente entrò in seminario. Novizio gesuita dal 1958, ricevette gli ordini religiosi nel 1969.

A parte un breve periodo trascorso in Germania per completare il dottorato in teologia, ha svolto tutta la sua attività pastorale in patria. La sua «argentinità» trapela dalla passione per il tango e dal tifo per la squadra di calcio del San Lorenzo de Almagro, una squadra di un quartiere della capitale di nome Boedo. Molto nazionalmente targati anche i gusti letterari: il suo autore preferito è Jorge Luis Borges.